Nota sull'influenza francese nella formazione del linguaggio politico italiano alla fine del '700*

Helena Slavikova

La tendenza e l'avvio verso un continuo rinnovamento linguistico dell'italiano settecentesco vengono discusse, tra l'altro, in Folena (5-66). Egli cerca di tracciare le cause del rinnovamento linguistico nel contesto dell'evoluzione culturale europea. A suo parere, vanno individuate quattro tappe che caratterizzano lo sviluppo della lingua italiana nel '700. Il primo periodo è quello dei filosofi critici e eruditi (ad es. Muratori); il secondo periodo è quello dei filosofi enciclopedici (ad es. Algarotti); il terzo periodo è quello dei filosofi economisti (Beccaria, Verri) e il quarto è quello dei filosofi politici (Filangieri e i giacobini in generale).

In questa divisione viene messo in rilievo lo stretto legame tra le tendenze culturali e sociali da un lato, e le tendenze linguistiche da un altro. Come suggerisce Leso ("La rivoluzione"), lo schema di Folena può essere ulteriormente articolato e il quarto periodo va diviso in tre fasi: la prima precede l'anno della rivoluzione francese; la seconda va dal 1789 fino al 1796 e infine la terza dal 1796 al 1799 quando l'Italia settentrionale passò sotto il controllo diretto della Francia.

Tutto il Settecento italiano rispecchia una continua soggezione alla cultura francese. Come scrive Migliorini, "illuminismo e francesismo avevano fortemente inciso sulla lingua quotidiana, che alla fine del Settecento era quanto mai andante e franceseggiante. L'invasione francese porta nuovi francesismi, neologismi amministrativi, e una nuova ondata di retorica" (*Storia* 551). Così nel triennio dell'occupazione francese si crea la situazione in cui "il francesismo non ha più il valore, in definitiva opzionale, del puro prestigio culturale, ma la vincolante necessità delle cose indispensabili alla convivenza pratica e la forza che gli deriva dall'essere il francese la lingua degli occupanti" (Leso, "Il cittadino" 115).

Le fonti attendibili circa il rinnovamento linguistico settecentesco sono soprattutto i periodici dell'epoca. La prima metà del Settecento era dominata dal giornalismo erudito (ad es. *Giornale veneto de' letterati* o *Galleria di Minerva*). Si può dire che prima dell'89 non esisteva il giornalismo politico nel senso vero e proprio. La maggior parte dei giornali e delle gazzette era di carattere letterario e quelli di attualità non andavano al di là di annunci e brevi notizie riguardanti in particolare le corti aristocratiche, le guerre o le calamità naturali. La rivoluzione

francese aprì la strada al giornalismo qualitativamente nuovo. L'obiettivo non è solamente di diffondere le notizie, ma anche di divulgare le idee e di istruire nel senso ideologico le classi sociali svantaggiate. A questo proposito viene creato il giornalismo politico che adopera il linguaggio specifico, pieno di retorica rivoluzionaria. La propaganda diventa un fenomeno di massa, uno strumento della lotta politica a tutti i livelli.

La presente indagine sulla formazione del linguaggio politico alla fine del '700 si limiterà agli esempi tratti dal *Monitore veneto* e dalla *Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni ec. ec. ec. del nuovo veneto governo democratico*.¹

Il periodo 1796-99 viene denominato giacobino o repubblicano o democratico o rivoluzionario. Quell'ultimo termine sarebbe piuttosto da evitare perché in Italia la rivoluzione fu praticamente importata con l'arrivo dell'esercito francese che aveva sotto controllo la situazione politica. Gli strati popolari non presero parte al processo rivoluzionario e accettarono passivamente gli eventi. Eppure l'invasione francese ebbe come risultato mutamenti straordinari: crollo di governi aristocratici ed entità statali secolari, trasformazioni istituzionali, legislative e così via. Dal punto di vista storico, il triennio 1796-99 rappresenta una tappa decisiva nello sviluppo della società italiana moderna. Il Settentrione, in particolare, viene rapidamente sottoposto al gioco politico tra le due superpotenze europee, la Francia e l'Austria. Di conseguenza la lingua italiana — e innanzi tutto il nuovo linguaggio politico — riecheggia le vicende politiche in corso.² Tutti questi avvenimenti vengono documentati da una febbrile attività tipografica che si traduce in una marea di giornali, gazzette, carte pubbliche, fogli volanti ecc. Nel Veneto, in quell'epoca, escono una decina di giornali, tra cui i più diffusi sono: *Gazzetta urbana veneta*, *Libero Veneto*, *Monitore veneto*, *Notizie del mondo*, *Redattore veneto*.³ Di notevole valore documentario sono ad esempio: *Prospetto delle sessioni della Società di Pubblica Istruzione*, *Quadro delle sessioni pubbliche*, *Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni ec. ec. ec. del nuovo veneto governo democratico*.⁴

Nasce così negli anni della presenza francese nel Veneto una serie di vocaboli nuovi, sia di forma e di significato che di solo significato, per influenza diretta del francese. A tale proposito, Gensini nota che "nel cosiddetto triennio rivoluzionario (1796-99), la lingua italiana si arricchisce di un folto gruppo di parole-chiave del governo e della politica moderna ovvero accoglie nel versante semantico di parole già da secoli proprie del suo tesoro accezioni, connotazioni, valori ideologici legati agli straordinari processi storico-politici in atto" (185).

Per quanto riguarda la categoria dei vocaboli nuovi di forma e di significato, la stampa dell'epoca riporta alcuni campioni, spesso di esistenza effimera, che coincide con il breve periodo giacobino. Citiamo ad esempio i mesi del calendario rivoluzionario: *floréal/fiorile*, *prairial/pratile*, *messidor/messidoro*, *termidor/termale* o *calorifero*, *fructidor/fruttifero*, *vendémiaire/vendemmiatore*, *brumaire/nebbioso* o *annebbiatore*, ecc.⁵ Inoltre questa categoria include espressioni

lessicali strettamente legate alla vita nel periodo rivoluzionario come ad esempio: *i giacobini*,⁶ *il giacobinismo*, *i sanculotti*, *il roberspierismo*, *il Direttorio*.

La seconda categoria dei vocaboli nuovi è quella delle espressioni già comuni nella lingua che, però, assumono un significato nuovo. Qui possiamo citare alcuni termini che appartengono al campo amministrativo-militare come *la guardia civica*,⁷ *il Comitato di Pubblica Istruzione*, *il quartiere generale*, *il Tribunale correzionale*. Tuttavia, le attestazioni più numerose si riferiscono alla nuova situazione politica.⁸ Ne riportiamo alcune: *mozione*, *petizione*, *petizionario*, *reazione*, *spirito pubblico*, *istruzione pubblica*, *aggiornamento*, *aggiornare*, *ordine del giorno*, *governo aristocratico*, *governo democratico*, *sovrano popolo*, e così via.⁹

Da notare sono anche varie espressioni che assumono connotazioni specifiche legate alle nuove usanze e ai simboli del nuovo assetto politico-culturale come i campioni seguenti: *albero/arbore della libertà*, *berretto rosso repubblicano*, *festa civica*, *festa della Federazione*, *festa dell'Albero*, *istituzione di un Avvocato di Popolo*, *Cittadino Pubblico Accusatore*, *democratizzare*, *fraternizzare*.¹⁰

Una massiccia ondata di retorica rivoluzionaria dà il via all'impiego di numerosi termini quasi stereotipati del linguaggio politico. Ne abbiamo scelti alcuni più frequenti: *nemici del popolo*, *nemici della rivoluzione*, *amici illuminati della libertà*, *sacra libertà*, *altare della Patria*, *apostolo della democrazia*, *Madre Repubblica Francese*, *giusta e santa legge*. A tale proposito Leso sostiene che "il lessico speciale più saccheggiato dai democratici è senza dubbio quello religioso", aggiungendo in seguito, "c'è un senso religioso della politica, la quale vuole essere, come la religione, un'esperienza globale, totalizzante, e diventa essa stessa . . . una religione". È una religione che si fonda sulla *fede repubblicana*, che ha il suo *apostolato*, i suoi *apostoli*, e i suoi *martiri*. Verbi come *professare* e *predicare* acquisiscono referenza politica: si *professano* la *giustizia*, l'*eguaglianza*, l'*umanità*, si *predicano* la *democrazia*, la *libertà*, la *rivoluzione*, l'*evangelo della ribellione*. I nuovi valori politici e i simboli del nuovo regime sono quasi tutti sacri e santi, il carattere sacrale della funzione rappresentativa è ribadito dall'espressione *santità dei rappresentanti del popolo*; le sedi dei corpi legislativi sono *santuari*; i filorivoluzionari sono i *devoti della rivoluzione*. La vita pubblica ha i suoi riti: ci sono l'*altare della libertà* e l'*altare della patria*, i *giuramenti patriottici* . . . ("Sul lessico politico" 434-35).

Per illustrare questo abuso del lessico religioso riportiamo qui un brano intitolato "Credo repubblicano".

CREDO REPUBBLICANO

Credo nella Repubblica Francese una, e indivisibile creatrice dell'Uguaglianza, e della Libertà.

Credo nel General Bonaparte, suo figlio unico,

diffensore Nostro il quale fu conceputo da gran Spirito,

nacque da Madre virtuosissima.

Patì sopra Monti e Colli, fu da Tiranni vilipeso morto e sepolto.

Discese nel Piemonte, il terzo dì resuscitò in Italia.

Salì in Mantova, ed ora siede alla destra di Vienna Capitale dell'Austria.

Di là ha da venire a giudicare i violenti Aristocrati.

Credo nello Spirito della Generalità Francese e nel Direttorio di Parigi.

La distruzione de' Nemici della Virtù.

Niuna remissione alla Tirannia.

La risurrezione del diritto naturale dell'Uomo.

La futura Pace, Libertà, Eguaglianza, Fratellanza eterna, così sia.

Trovasi stampato a Bolzano 16 Aprile 1797. (*Raccolta di carte pubbliche* 1.lxxxi)

Una serie di esempi raccolti nella stampa veneta del primo anno del triennio rivoluzionario testimonia una notevole dipendenza del linguaggio politico italiano sul modello francese. In questo periodo di transizione verso l'epoca moderna, la propaganda politica aveva bisogno di un linguaggio appropriato che non solo informasse, ma anche diffondesse le nuove idee e convincesse dell'immediata necessità dei cambiamenti politici a favore del nuovo ordine sociale. Dietro numerose componenti tipiche che formano il nuovo linguaggio politico italiano del fine '700, si possono individuare precedenti francesi, a volte ripescati dai diversi linguaggi speciali, ma adoperati nella nuova funzione politica.

NOTE

- * Si ringrazia il Ministero degli Affari Esteri del Governo Italiano per una borsa di studio a breve durata che ha facilitato l'indagine sulle fonti primarie nelle biblioteche del Comune di Venezia.
- 1 *Il Monitore veneto* fu pubblicato in 51 numeri dal 17 maggio 1797 all'8 novembre 1797. *La Raccolta di carte pubbliche* fu stampata dal 13 maggio 1797 al 1° gennaio 1798.
- 2 Sul problema dell'influenza francese si vedano Medici, Migliorini ("La lingua italiana"), Leso ("Sul lessico politico"), Zolli ("Retrodazione", "Francesismi"). A proposito dell'influenza austriaca si veda Zolli ("Riflessi linguistici").
- 3 Per la lista completa si veda De Felice 509-10.
- 4 Per un catalogo bibliografico delle stampe del periodo della Municipalità Provvisoria di Venezia (1797) conservate presso la Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per le Venezia si veda Pillinini.
- 5 Come si può osservare sulle pagine del *Monitore veneto*, l'introduzione del calendario rivoluzionario è una novità poco pratica perché accanto alla data espressa in termini nuovi viene ancora aggiunta la data secondo il calendario gregoriano. Da notare anche l'uso arbitrario delle forme francesi e quelle italianizzate.
- 6 Secondo Cortelazzo e Zolli la forma italiana *il giacobino* è attestata già nel 1793 in G. Giocchini.

- 7 La diffusione dell'aggettivo *civico* nell'epoca giacobina viene discussa in Leso, "Il cittadino".
- 8 Come ritiene Leso ("La rivoluzione"), "la novità della nozione di politica, che viene così a coincidere quasi senza residui con la nostra d'oggi, si incardina su tre punti: 1) nuovi soggetti politici; 2) nuovi oggetti politici; 3) nuova articolazione della nozione di potere e consapevolezza della molteplicità dei centri del potere. Ciascuno di questi punti ha delle precise ripercussioni sul piano del vocabolario".
- 9 Gensini parla a tale proposito di una mediazione francese grazie a cui entrano in italiano numerosi anglo-latinismi. Si tratta di termini politici come coalizione, commissione, costituzionale, esecutivo, legislatura, maggioranza, membro del Parlamento, onorevole, petizione, proroga ecc. Ma in altri casi come *Camera alta*, *Camera bassa*, *opposizione*, la priorità cronologica della documentazione italiana, dimostrata in Messeri, rispetto a quella francese fa pensare all'esistenza di una rete di collegamenti linguistico-culturali indipendenti dalla Francia.
- 10 Secondo Cortelazzo e Zolli (457) *fraternizzare* è il francese *fraterniser*. Migliorini (Appendice al Dizionario moderno del 1963) fa notare che *fraternizzare* è già nel latino medievale di Azzone Bolognese, e quindi non si vede perché debba essere considerato un francesismo, ma è facile obiettare che, a parte le isolate attestazioni latine medievali, il verbo si diffonde in Italia attraverso gli scrittori di età e di formazione giacobina, che avevano presente la forma francese e che collegavano il verbo alla triade rivoluzionaria "liberté, égalité, fraternité".

OPERE CITATE

- Cortelazzo, Manlio, e Paolo Zolli. *Dizionario etimologico della lingua italiana*. 5 voll. Bologna: Zanichelli, 1979.
- De Felice, Renzo, ed. *I giornali giacobini italiani*. Vol. 6. *Collana di periodici italiani e stranieri*. Milano: Feltrinelli, 1962.
- Folena, Gianfranco. *L'italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*. Torino: Einaudi, 1983.
- Gensini, Stefano. "Lessico politico e istruzione popolare nell'ultimo Settecento italiano". *Teorie e pratiche linguistiche nell'Italia del Settecento*. Ed. Lia Formigari. Bologna: Il Mulino, 1984. 185-204.
- Leso, Erasmo "Il cittadino nel triennio rivoluzionario 1796-99". *Lingua nostra* 31 (1970): 111-17.
- _____. "Sul lessico politico italiano nell'età giacobina". *Studi di filologia romanza e italiana offerti a G. Folena dagli allievi padovani*. Modena: S.T.E.M. Macchi, 1980. 423-36.
- _____. "La rivoluzione francese nella lingua italiana". *Atti del XXXI Corso d'Alta Cultura su L'eredità dell'Ottantanove e l'Italia*. Venezia: Fondazione Giorgio Cini, in corso di stampa.
- Medici, Mario "Sui francesismi politici e rivoluzionari del periodo giacobino in Italia". *Archivio glottologico italiano* 61. Firenze: Le Monnier, 1976. 193-99.
- Messeri, Anna Laura. "Anglicismi nel linguaggio politico italiano nel '700 e nell'800". *Lingua nostra* 18 (1957): 100-08.
- Migliorini, Bruno. "Appendice al Dizionario moderno". *Dizionario moderno*. Ed. Alfredo Panzini. Milano: V. Hoepli, 1963. 1-327.
- _____. "La lingua italiana nell'età napoleonica". *Atti del Convegno sul tema: Napoleone e l'Italia*. Roma: Accademia nazionale dei Lincei, 1973. 371-89.
- _____. *Storia della lingua italiana*. Firenze: Sansoni, 1971.
- Il Monitor veneto*. Venezia: Giustino Pasquali, 1797.
- Pillini, Stefano. *Il "Veneto governo democratico" in tipografia*. Opuscoli del periodo della Municipalità Provvisoria di Venezia (1797) conservati presso la Biblioteca della Deputazione

di Storia Patria per le Venezie. Venezia: Comune di Venezia, 1990.

Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni ec. ec. ec. del nuovo veneto governo democratico. Venezia: Silvestro Gatti, 1797.

Zolli, Paolo. "Francesismi nel linguaggio politico alla fine del '700". *Lingua nostra* 26 (1965): 16-19.

_____. "Retrodatazione di francesismi settecenteschi". *Lingua nostra* 25 (1964): 11-17.

_____. "Riflessi linguistici della denominazione austriaca a Venezia". *Scritti linguistici in onore di Giovanni Battista Pellegrini*. Vol. 1. Pisa: Pacini, 1983. 209-26.